

RIVA - ARCO

Gli ambientalisti attaccano il Comune sul vallo tomo

ARCO. «Alla luce delle recenti prese di posizione di Betta e Zampiccoli rispetto al vallo tomo del Brione e ai ritrovamenti della linea fortificata austro-ungarica siamo costretti ad intervenire nuovamente per ripristinare la verità dei fatti». Chi scrive è il Coordinamento ambientalista Alto Garda e Ledro, dopo aver letto sul *Trentino* lo stato dell'arte dei lavori. Riportiamo il loro intervento.

«Le associazioni ambientaliste hanno sin dal 2016 proposto in varie occasioni e sedi la possibilità di adottare misure alternative al vallo tomo un'opera di difesa costosa, impattante e non totalmente sicura. Queste proposte erano supportate dal parere di esperti del settore ed avrebbero consentito di coniugare sicurezza e tutela del paesaggio. L'Amministrazione di Arco non ha mai preso in seria considerazione la possibilità di adottare queste misure».

«L'esistenza di importanti reperti bellici della Prima Guerra



• Il vallo tomo sul Brione a Linfano

Mondiale nella primavera 2019 è stata accertata in un anno di indagini dal dottor Paolo Ciresa e documentate in un suo libro. I rinvenimenti sono stati portati a conoscenza dell'Amministrazione comunale, della Soprintendenza ai Beni storico-culturali e della Provincia. L'Avvocatura dello Stato di Trento, interpellata dal Comu-

ne, ha imposto una revisione del progetto in modo tale da garantire sì, la sicurezza, ma nel rispetto della tutela delle vestigia militari garantita da una specifica norma nazionale e provinciale».

«Infatti i reperti consentono di completare il quadro storico delle strutture difensive austro-ungariche nell'Alto Garda, dalla Tagliata del Ponale fino ai forti di Nago, quadro rimasto sino ad ora lacunoso proprio sul lato orientale del Brione e nella piana di Linfano. Qualsiasi Amministrazione, ancorché culturalmente preparata e aperta, avrebbe accolto con soddisfazione questi ritrovamenti, vedendo in essi un arricchimento del proprio patrimonio storico-culturale da proporre a visitatori attraverso un percorso culturale. Riconoscendo tempestivamente questo nuovo patrimonio si poteva, prima dell'inizio dei lavori, sospendere il progetto del vallo-tomo ed approfondire le alternative a suo tempo proposte».

«Invece l'Amministrazione ha accelerato la costruzione dell'opera e ora prosegue nella disinformazione facendo credere che la variante prevista per la tutela di queste vestigia richieda di elevare l'altezza del tomo da 8 a 12 metri con conseguente maggior impatto paesaggistico».

«È del tutto evidente invece che trovandosi questi reperti a monte di dove era inizialmente previsto il tomo la variante prevista deve riportare ad una quota più elevata il tomo e il vallo. In questo caso il tomo dovrebbe semmai essere ridotto in altezza dovendo assorbire minore forza d'urto. Avevamo a suo tempo segnalato che un tomo alto 8 metri non sarebbe stato in grado di reggere l'urto di un masso di oltre 60 mc. Non si dia quindi la colpa agli ambientalisti se si è riconosciuta l'esigenza di aumentarne l'altezza per garantire maggiore sicurezza ai residenti. Caso mai lo rivendichiamo come merito e non come colpa. Sta di fatto che completato il vallo tomo in tutta la sua lunghezza di 1,2 Km, ora è realizzato un fronte di 400 metri, i cittadini si renderanno ben conto dello scempio compiuto del declivio del Brione, cioè di quanto sbagliato sia il progetto».